



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

04 Agosto

2021

IL NUOVO PROVVEDIMENTO

Green Pass per il personale scolastico ma agli studenti non sarà chiesto

Domani il Cdm varerà le nuove misure. Il passaporto vaccinale da settembre anche sui trasporti a lunga percorrenza

di **Giovanna Vitale**

ROMA – La priorità resta il ritorno in classe in presenza. E per garantirlo il governo è orientato a introdurre il Green Pass per il personale scolastico, ma non per gli studenti, che stanno rispondendo molto bene alla campagna di vaccinazione.

Simile l'approccio utilizzato per i trasporti: sui mezzi a lunga percorrenza – treni, aerei e navi – dovrebbe diventare obbligatorio esibire il certificato verde a partire probabilmente dal primo settembre, mentre per quelli locali (bus e metro) basterà rispettare i protocolli già in vigore, ovvero distanziamento e uso prescrittivo della mascherina. Una diversificazione dettata pure dalla rilevazione Istat commissionata dal Mit, secondo cui alla ripresa si registrerà una minore propensione all'uso dei mezzi pubblici e un maggior ricorso al mezzo privato rispetto allo scenario ante-pandemia, già verificatesi l'anno scorso.



▲ **Dal 6 agosto** Scatta da venerdì prossimo l'obbligo del Green pass per cinema, teatri, ristoranti e bar al chiuso

Scuola e spostamenti erano i due nodi che restavano da sciogliere prima della pausa estiva, anche se il premier ha già fatto sapere che lui non andrà in vacanza, raccomandando implicitamente ai suoi ministri di non allontanarsi troppo e di

restare a disposizione anche a cavallo di Ferragosto. La giornata cruciale per definire le nuove misure di contenimento sarà domani: al mattino dovrebbe riunirsi la cabina di regia, quindi la conferenza Stato-Regioni, infine toccherà al Consiglio

Le misure

1 Il passaporto nella scuola
Per garantire la scuola in presenza e in sicurezza si va verso il Green Pass obbligatorio per docenti e personale scolastico. Da ottenere dopo aver fatto il vaccino o il tampone

2 A lezione niente mascherine
Con il green pass per il personale scolastico, l'unica regola che resterà in vigore sarà il distanziamento. Solo se non potrà essere rispettato, in classe scatterà l'obbligo di mascherina

3 Certificato solo per lunghe percorrenze
Probabilmente già dal primo settembre potrebbe essere introdotto l'obbligo di green pass su navi, aerei e treni. Con conseguente innalzamento degli indici di riempimento

4 Nessun obbligo su bus e metropolitane
Sui mezzi del trasporto pubblico locale non occorrerà esibire il pass, resteranno in vigore le regole adottate fin qui: distanziamento e obbligo di mascherina

La Dad non scatterà più automaticamente con il cambio di colore delle regioni

dei ministri apporre l'ultimo sigillo.

Mai più Dad

A settembre tutti in classe. Basta con la Dad: medie, superiori e università dovranno fare lezioni in presenza. Con una sola prescrizione: rispettare il distanziamento, così come già stabilito nei protocolli in vigore. Solo laddove non fosse possibile, per mancanza di aule e di spazi consoni, scatterà l'obbligo di indossare la mascherina.

Green Pass per gli insegnanti

Sempre nell'ottica di garantire la didattica in presenza, si va verso l'obbligatorietà del Green Pass per il personale scolastico, sia mediante vaccino, sia mediante tampone. Magari con l'introduzione di prezzi calmierati, così come proposto dal presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. Una novità che, a dispetto di alcune voci contrarie registrate nel centrodestra, non dovrebbe subire stop: la popolazione scolastica risulta infatti già vaccinata all'85%, un dato che peraltro potrebbe essere sottostimato poiché molti insegnanti si sarebbero vaccinati per classe anagrafica e non in quanto appartenenti al corpo docente. Possibile inoltre che scattino delle sanzioni per chi rifiuterà di esibire il certificato verde, anche se su questo la discussione nel governo è ancora aperta.

Niente obbligo per gli studenti

Non ci sarà obbligo, invece, per gli studenti. Una scelta dettata dai dati incoraggianti in possesso del commissario Figliuolo: nelle ultime settimane c'è stata una corsa a immunizzarsi sia tra i giovani dai 12 ai 19 anni, sia tra quelli dai 20 ai 29. Con una progressione che fa ben sperare: per fine settembre si stima di superare l'80% dei vaccinati in entrambe le classi d'età.

Trasporti

Dal primo settembre l'obbligo di Green Pass dovrebbe scattare sui mezzi a lunga percorrenza – navi aerei e treni – i cui indici di riempimento verranno però ritoccati all'insù. Adesso sui traghetti e sull'alta velocità di Trenitalia sono al 50%. Dovrebbero invece restare invariate le regole sui mezzi pubblici locali; niente passaporto verde ma distanziamento e mascherine.

Colori delle Regioni

Cambiano gli automatismi in base ai quali, con l'ingresso delle singole regioni in zona arancione o rossa, scattava la didattica a distanza. L'idea è quella di dare una maggiore autonomia decisionale agli enti locali. Un meccanismo pensato per salvaguardare quei comuni Covid-free o a basso tasso di contagio che dovessero trovarsi in una Regione con indici di rischio alto. In questo caso saranno i sindaci, che peraltro sono pure autorità sanitarie locali, a stabilire se chiudere o no le scuole.

Ristoranti in hotel

Probabilmente ci sarà bisogno di una disposizione interpretativa per i ristoranti all'interno degli alberghi. I clienti dell'hotel non hanno obbligo di Green Pass, quelli che invece non risiedono nella struttura ma vogliono mangiarci dovranno esibire il passaporto verde. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

Ricoveri in aumento le mete delle vacanze a rischio zona gialla

di **Elena Dusi**

Per il momento l'Italia resta in bianco. Era un "errore di memoria" la schermata apparsa ieri sul sito del Ministero della Salute che dava in giallo Puglia e Umbria. L'ipotesi dell'attacco informatico viene investigata, ma sembra poco probabile. L'errore però è sintomatico. Alla zona gialla infatti due Regioni cominciano ad avvicinarsi: Sardegna e Sicilia, complici alcuni focolai legati al turismo. Nonostante i margini del decreto del 22 luglio siano piuttosto ampi, le due isole lambiscono i parametri previsti per il salto di colore.

La Sardegna, con un tasso di occupazione per Covid nelle terapie intensive al 10%, ha già raggiunto una delle due soglie da superare contemporaneamente per passare in giallo

(l'altra è l'occupazione dei reparti ordinari del 15%). Mercoledì scorso era al 4%: il raddoppio è avvenuto in meno di una settimana. Con i letti ordinari la Sardegna è al 5%. I ricoveri ordinari si avvicinano ai limiti in Sicilia, che è all'11% e ha uno dei tempi di raddoppio più bassi, secondo l'A-

Nelle isole i turisti spingono i contagi Rianimazioni vicine alla soglia critica

genza nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Questo indicatore prova a prevedere in quanto tempo i ricoveri raddoppieranno. Con 20 giorni, la Sicilia ha uno dei valori meno rassicuranti del paese.

Per l'Italia i parametri di ricoveri ordinari (4%) e in terapia intensiva

(3%) sono stabili nonostante gli ingressi di ieri. Nei reparti ordinari ci sono 126 persone in più (2.196 in totale). Aumentano anche i letti per i pazienti Covid in rianimazione: 9 in più e 258 in totale. Con 4.845 nuovi contagi, 27 morti e il tasso di positività al 2,3%, l'epidemia cresce ma non decolla. Il braccio di ferro fra la contagiosità della variante Delta e l'aumento dei vaccinati (33 milioni con due dosi, il 61% degli italiani sopra ai 12 anni) tiene l'epidemia in stallo. Entrambe le opzioni – nuova crescita e lento discesa – restano sul tavolo.

Le altre Regioni che guardano con attenzione ai ricoveri sono il Lazio al 5% di intensive e la Liguria al 6% (un dato raddoppiato in una settimana). La Calabria è al 9% di ricoveri ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme

Nei centri di mare e di montagna aumentano i contagi da Covid a causa dell'afflusso di turisti

Il caso
L'errore sul web



"Puglia e Umbria in zona gialla": ma è un falso. A dare la notizia il ministero della Salute sul sito (a sinistra), ma subito è arrivata la smentita: s'indaga sull'origine dell'errore

Il bollettino
Salgono i decessi

4.845

I nuovi contagi
Lunedì erano stati 3.190, ma scontavano il calo del weekend

27

Le vittime
Sono le vittime di ieri in Italia. Anche questo dato aumenta dopo il fine settimana. Lunedì i decessi erano stati 23

ANSA/EMANUELE VALERI

Ricoveri ancora in aumento Positivi: il Salento è primo

► Per la prima volta dopo circa due mesi superata la soglia dei 10 pazienti in Intensiva
► Nella provincia di Lecce 61 nuovi contagiati: è quasi il doppio del dato relativo a Bari

Vincenzo DAMIANI

Per la prima volta dopo quasi due mesi, in Puglia viene superata la soglia dei 10 pazienti ricoverati nelle terapie intensive. Ieri c'è stato un piccolo balzo in avanti, tre nuovi ingressi hanno portato a 12 il numero di positivi al Covid assistiti nelle rianimazioni. Presto per far suonare il campanello di allarme ma comunque un segnale da non sottovalutare, osservando quanto sta accadendo nel resto d'Italia: con un totale di 4.845 nuovi positivi e 27 vittime nelle ultime 24 ore, non frena l'epidemia di Covid-19 nel Paese mentre aumentano al contempo le ospedalizzazioni, con la Sardegna che ha superato la soglia critica del 10% di occupazione delle rianimazioni con pazienti Covid fissata dai nuovi parametri.

Un quadro che si complica ma ad invertire il trend, secondo gli esperti, saranno le vaccinazioni: il 60% di copertura già raggiunto tra la popolazione over 12 dovrebbe infatti essere sufficiente a "disinnescare" la quarta ondata di contagi con la prospettiva di un ulteriore miglioramento

In Lombardia

Dopo la gita a Lesina positivi 31 ragazzi

Rientrati dopo una settimana di vacanza a Lesina, nel Foggiano, dopo una gita organizzata dall'oratorio, 31 ragazzi lombardi - del Comune di Zogno - sono risultati positivi al Covid. Altri 40 ragazzi che erano in gita con loro sono in quarantena.

Ecco il comunicato pubblicato sulla pagina Facebook del Comune di Zogno: "Al termine del tracciamento dei giovani ragazzi, le persone contagiate sul territorio di Zogno al momento sono 31. Raccogliamo alle persone coinvolte di rimanere in isolamento, anche se asintomatiche di stare a casa e non uscire a chi è sottoposto a quarantena, in quanto obbligo di legge che serve a proteggere la comunità». I positivi avrebbero comunque sintomi lievi.



to all'aumento delle immunizzazioni. In Puglia complessivamente sono 94 i contagiati ospedalizzati su un totale di 2.585 casi. I positivi giornalieri ieri sono andati ancora una volta sopra quota 200, per la precisione sono stati registrati 213 nuove infezioni a fronte di 11.623 test effettuati, per un tasso di positività dell'1,83%, superiore alla media della settimana scorsa. Ed è ancora la provincia di Lecce l'area più colpita dal Covid e la sua variante Delta, infatti dei 213 ca-

si ben 61 sono stati rilevati in Salento, 31 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 31 nella Bat, 25 in provincia di Foggia, 36 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione. Un caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito.

Due le vittime ieri: un residente fuori regione e un 78enne brindisino vaccinato ma che soffriva di gravi patologie. L'uomo era stato ricoverato nel reparto di Pneumologia all'ospedale Perrino, lo

stesso nel quale ci sono complessivamente otto degenti (sei in Malattie infettive e due in Pneumologia). Il totale delle vittime sale a 6.671. Con 78 guariti in più i negativizzati arrivano a 247.212. Con queste cifre gli attualmente positivi (casi totali meno decessi e guariti) crescono ancora, fino a 2.585. Di questi 94 sono in ospedale, in aumento rispetto a lunedì.

La Regione punta ad accelerare nella campagna vaccinale, passando lentamente dagli hub, che resteranno comunque attivi, a centri più di "prossimità" come le farmacie: entro la fine di questa settimana saranno stabilite le regole per le somministrazioni e dopo Ferragosto probabilmente il servizio verrà attivato. Il via libera all'inoculazione dei vaccini anti-Covid nelle farmacie della Puglia è già stato dato dalla Giunta regionale che ha approvato una delibera per recepire l'accordo quadro nazionale tra Governo, Regioni e Province autonome, Federfarma e Assofarm. «Siamo al lavoro - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco - per definire il protocollo at-

tuativo sulle modalità di somministrazione in farmacia, che sarà presentato insieme all'Ordine dei Farmacisti e Federfarma nei prossimi giorni».

Nelle altre regioni italiane dove le inoculazioni sono già iniziate si sta registrando un boom di prenotazioni e somministrazioni. Nelle farmacie in Veneto, ad esempio, solitamente nell'ultima settimana sono state somministrate 2.300 dosi, arrivando ad un totale di 7.000. Un'impennata che gode anche della spinta della ormai prossima introduzione del green pass, si parte dal 6 agosto. Il Veneto è stato tra le primissime Regioni a partire con le vaccinazioni in farmacia, attuando così un modello innovativo che ha consentito l'attivazione capillare nel territorio dei punti di vaccinazione accanto agli hub gestiti dalle aziende socio-sanitarie. Un modello che i cittadini hanno dimostrato di apprezzare per la facilità di accesso: niente portali o app, per prenotare entrano nella farmacia sotto casa o telefonano. Potrebbe rappresentare un ulteriore incentivo a sottoporsi alla vaccinazione anti Covid. Ieri, intanto, sono state consegnate in Puglia altre 55.300 dosi Moderna, in questo momento in giacenza ci sono 165mila sieri, di cui 30mila, però, sono J&J, vaccino ormai inutilizzato. Complessivamente, sono 4.833.383 le dosi somministrate, dato aggiornato alle ore 17 di ieri, il 98,1% di quelle ricevute dalla struttura commissariale nazionale per l'emergenza, cioè 4.928.895. La Puglia è ancora terza nella classifica delle regioni più virtuose dopo Lombardia, prima, e Marche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Puglia e Umbria in zona gialla» Ma è un errore sul sito del ministero

Non è ancora chiaro se si sia trattato di una "svista" o se di un intervento di un hacker - e in quel caso ci sarebbe da preoccuparsi -, anche in considerazione delle notizie dei dati sottratti in via informatica alla Regione Lazio. Di sicuro, però, la notizia di una Puglia retrocessa improvvisamente in zona gialla assieme all'Umbria - notizia riportata sul sito del ministero della Salute - non corrisponde a realtà.

La Puglia, infatti, pur facendo registrare da alcuni giorni un aumento sul numero dei nuovi casi positivi e degli attuali contagiati è ancora ben lontana - almeno per il momento - dalla zona gialla, prospettiva che invece rischia di diventare concreta nelle prossime settimane per Sardegna e Sicilia.

Intanto, l'obbligo del green pass per il personale scolastico è una delle tante ipotesi che potrebbe arrivare sul tavolo del governo. Anche se al momento nulla è deciso. In attesa della cabina di regia e del Cdm, che sono previsti domani, allo studio ci sarebbero le nuove misure per la scuola e i trasporti mentre, almeno per ora, non si discuteranno le norme sul certificato nei luoghi di lavoro e resta un rebus l'ipotesi di Pass per alcune categorie di lavoratori. Per il personale scolastico, l'ipotesi che circola in queste ore in ambienti di maggioranza, sarebbe quella di introdurre l'obbligo del



pass, anche considerando che l'incidenza di vaccinati tra insegnanti e personale è già altissima, dell'85% circa: sono invece quattro le Regioni che registrano un numero consistente di scettici del vaccino tra i prof (Sicilia, Liguria, Sardegna e Calabria). Resta in campo, ma è meno probabile, l'ipotesi di intraprendere percorsi specifici con misure ad hoc, come la Dad, laddove il numero di immunizzazioni fosse stato ancora basso.

Sul tavolo del governo l'obbligo del green pass per il personale scolastico

Tra le forze politiche era anche spuntata in queste ore l'ipotesi di allargare la platea di persone per le quali il "lasciapassare" dovrebbe diventare tassativo. L'idea, che sembra per il momento accantonata, era di rendere obbligatorio, dai ristoratori agli istruttori delle palestre, il passaporto verde in tutti quelle attività per le quali ne è prevista l'esibizione. Ma la prima difficoltà sarebbe stata sui tempi: da venerdì prossimo il pass sarà già necessario per l'accesso a spettacoli, cinema, centri termali, piscine, palestre e ristoranti al chiuso e anche nel caso di consumazione ai tavoli che si trovano all'interno dei bar. Sono ore determinanti anche per l'approvazione in generale del Piano Scuola, in vista del rientro a settembre. Il documento dovrebbe essere discusso, non è ancora chiaro se informalmente, dai governatori domani in una riunione straordinaria della Stato-Regioni. L'intenzione del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi - e di tutto l'Esecutivo - è di ripartire con le lezioni in presenza, seguendo la linea dettata dal Comitato Tecnico Scientifico nel suo ultimo parere fornito al dicastero. Da questo punto di vista sarà anche determinante l'aumento del numero delle corse, visto che l'80% della capienza non è sufficiente a garantire distanziamento su metro e autobus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate troppo bollente Farmacisti in prima linea contro il caldo killer

► Campagna varata dalla Federfarma dedicata ad anziani e malati

► Saranno forniti consigli per prevenire i pericoli connessi alle alte temperature

Lucia J. IAIA

Durante questa che sembra una tra le estati più roventi degli ultimi anni per via delle temperature che hanno superato anche i 40 gradi, diventa certamente importante fornire un supporto concreto alle categorie più deboli.

In primis gli anziani, ma anche i cardiopatici e tutti coloro che, per svariate ragioni, non possono tollerare queste ondate di eccessivo calore. Sono questi i giorni in cui, i tarantini cercano refrigerio al mare o anche nei centri commerciali ma sfuggire alla morsa del caldo non è semplice.

Da questa premessa, prende avvio una campagna di sensibilizzazione lanciata nelle farmacie tarantine con l'obiettivo di salvaguardare la salute dei cittadini.

È stata denominata "Estate in sicurezza" ed è promossa da Federfarma Taranto, in collaborazione con l'ordine dei farmacisti e con il patrocinio del comune di Taranto.

«La campagna - spiega il presidente di Federfarma Taranto, Rossano Brescia - mira alla prevenzione degli effetti negativi del caldo sulla salute delle persone più fragili come anziani, diabetici, cardiopati-

È stato previsto anche il 10% di sconto sull'acquisto di integratori salini



Al via la campagna "Estate in sicurezza" varata dalla Federfarma di Taranto

L'allarme

Allerta massima dell'Asl: livello 3 fino all'8 agosto

L'allerta è rossa. Livello massimo, il numero 3, fino almeno all'8 agosto. Tutti i giorni, senza soluzioni di continuità. «A seguito di consultazione del Bollettino di Vigilanza Meteorologica, si segnala l'allerta per la condizione di livello 3 per i giorni 02-03-04-05-06-07-08 agosto», è la segnalazione diramata dall'Asl di Taranto anche per i prossimi giorni. Al rosso/Livello 3 corrispondono quelle che

sono definite "Ondate di calore", ovvero condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi. In casi come questo è necessario adottare interventi di prevenzione mirati alla popolazione a rischio. Per chi resta in casa si consiglia di arieggiare nelle ore fresche e tenere chiuse finestre e tapparelle nelle ore più calde.



ci, ipertesi e pazienti affetti da patologie polmonari. È noto infatti che durante le giornate estive, a causa della forte calura, si registra diffusamente una più intensa sudorazione e diversi nostri concittadini vengono colpiti da colpi di sole con conseguenti collassi, stato di disidratazione con perdita di sali minerali. I rimedi - continua Rossano - sono dati, oltre che dalla reidratazione, anche dalla necessità di recuperare il fisiologico equilibrio elettrolitico attraverso l'assunzione di specifici integratori, i cui costi in base alle vigenti disposizioni del servizio sanitario nazionale sono a totale carico del consumatore».

Molte volte poi, sono proprio le farmacie il primo avamposto per chi ha necessità di consigli e suggerimenti.

«I farmacisti della città di Taranto - prosegue Brescia - forniranno gratuitamente ai cittadini informazioni utili a prevenire le situazioni di rischio».

Ma c'è anche un'altra novità che riguarda le tasche dei consumatori.

«Inoltre per alleggerire l'attuale onerosità dei costi a cui i numerosi consumatori sono già sottoposti per via degli aumentati consumi che si registrano nella stagione estiva - precisa Federfarma Taranto - sarà possibile acquistare integratori salini selezionati dal farmacista ad un prezzo d'acquisto agevolato consistente in uno sconto del 10% del prezzo al pubblico consigliato».

Dunque, un'iniziativa semplice ma incisiva che dimostra la presenza concreta della categoria al fianco degli utenti, con l'impegno di proseguire su questa strada anche in futuro.

«All'iniziativa ne seguiranno altre che i farmacisti intendono mettere in campo per la prevenzione di alcune patologie in modo da tutelare la salute pubblica e rimanere sempre al fianco del cittadino». Insomma una serie di iniziative che renderanno ancora più saldo il rapporto già molto stretto tra i farmacisti e i loro clienti. Proprio le farmacie, infatti, rappresentano molto spesso il primo interlocutore per chi ha problemi di salute.

Infine, non resta che rispettare i consueti consigli degli esperti come quello di evitare le uscite nelle ore più calde della giornata tra le ore 12 e le 18, indossare abiti di colore chiaro e non aderenti, di cotone, lino o fibre naturali, bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno per idratare la pelle e l'organismo e seguire una dieta ipocalorica, privilegiando il consumo di frutta verdura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cantiere ci sono anche altre iniziative per sostenere le categorie più fragili

COVID-19

A Taranto vaccinato un adolescente su tre



I dati della Asl sulle diverse fasce d'età dei cittadini che si sono sottoposti alla vaccinazione.

Il 71% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino. Intanto il 3 agosto registrati in Puglia 213 casi, 36 nella provincia ionica

PAGINE 2-3

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA

LA PANDEMIA. Ecco i dati sulla campagna vaccinale contro il Coronavirus nel Tarantino

Immunizzato un adolescente su tre

TARANTO - Chi sono i vaccinati anti-Covid nel Tarantino? Quale la divisione in merito alle fasce d'età?

Uno spaccato importante viene dai dati forniti dalla Asl Taranto. Nella provincia jonica, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, oltre 674mila dosi di vaccino. Hanno completato il ciclo vaccinale oltre 315mila cittadini.

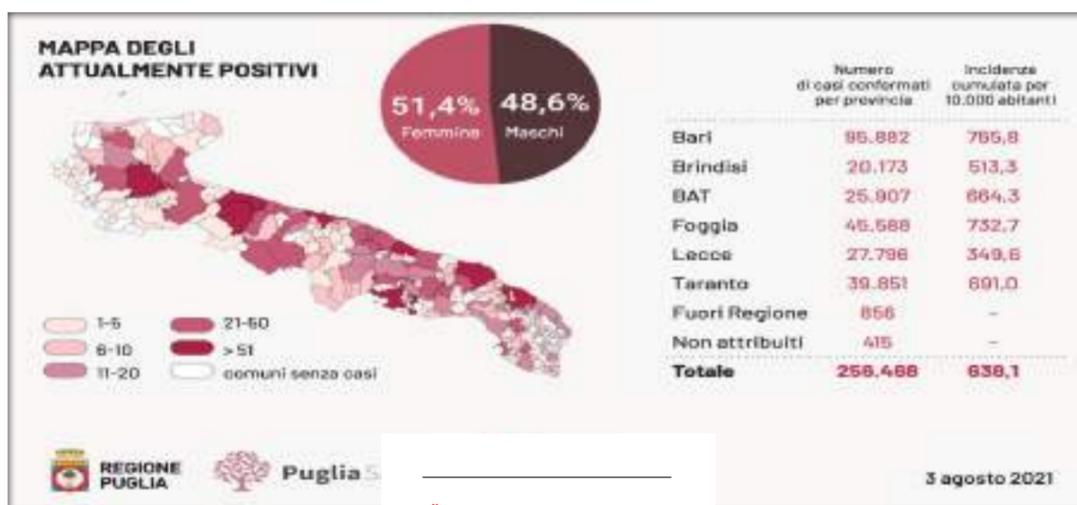
Circa il **71% della popolazione tarantina ha ricevuto almeno una dose di vaccino**. Per quel che riguarda le fasce d'età, **il 90% dei cittadini over60 risultano vaccinati con almeno una dose, questa percentuale supera il 97% per gli over80; nella fascia 40-59 anni, invece, sono quasi il 73% i vaccinati**. Risultano poi vaccinati almeno con una dose poco più della metà (54%) dei giovani tra i venti e i trentanove anni e un ragazzo su tre di età compresa tra i 12 e i 19 anni.

Lunedì pomeriggio, sono state somministrate quasi 2.200 dosi di vaccino negli hub, così distribuite: a Taranto 329 presso la Svam e 566 presso l'Arsenale; 283 dosi a Martina Franca, 290 a Grottaglie, 171 a Manduria, 318 a Massafra, 228 presso l'hub di Ginosa.

Ieri mattina sono state somministrate oltre 4.600 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 782 presso la Svam e 752 presso l'Arsenale; 695 a Martina Franca, 595 a Grottaglie, 607 a Manduria, 769 a Massafra, 412 presso l'hub di Ginosa.

Sono 4.833.383 le dosi di vaccino anticovid somministrate Puglia (dato aggiornato alle ore 17 di ieri dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono il 98,1% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 4.928.895). Questo il quadro nelle altre Asl pugliesi.

La Asl Bari apre i suoi Hub vaccinali ai turisti. Inviati 450 messaggi a tutti coloro i quali stanno soggiornando nel territorio barese



● La mappa della pandemia da Covid-19 in Puglia
 FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE

per un periodo di almeno due settimane e hanno fatto richiesta di ricevere la seconda dose di vaccino anti-Covid compilando la manifestazione di interesse sul sito www.lapugliativaccina.regione.puglia.it. La Asl Bari sta garantendo così la possibilità di completare il ciclo vaccinale ai numerosi turisti che ne hanno fatto richiesta. In un modo semplice e veloce, grazie all'invio dei messaggi direttamente agli smartphone degli interessati, i quali potranno scegliere autonomamente sede e giorno per ricevere la seconda dose. Più di 9.500 le vaccinazioni nelle ultime 24 ore nei centri vaccinali della Asl Bari. Si tratta in dettaglio di 3.314 prime dosi e 6.248 seconde, in gran parte (87%) somministrate a soggetti tra 12 e 49 anni. La campagna vaccinale prosegue quindi come da programmi, interessando in questa fase soprattutto le fasce d'età più giovani. Fortemente impegnati i centri vaccinali, a Bari l'Hub Fiera (1605 dosi) e Catino (757), mentre sul territorio provinciale spicca l'attività di vaccinazione effettuata a Putignano (1237 dosi), Molfetta (851), Bitonto (724), Monopoli (644), Noicattaro (525),

Gravina (503), Valenzano (485) e Polignano (480). Con le ultime vaccinazioni, il computo complessivo sale a 1 milione 593mila dosi somministrate, in grado di garantire la copertura vaccinale con prima dose al 79% della popolazione vaccinabile (con età pari o superiore a 12 anni) e l'immunizzazione completa al 64%. Continua la campagna vaccinale nei centri della Asl di Brindisi. Finora sono 482.404 le somministrazioni complessive, con 258.084 prime dosi e 224.320 seconde dosi. La copertura vaccinale con una sola dose è del 74,4%, mentre con il ciclo completo è del 64,7%. Sono 352.021 le somministrazioni di vaccino eseguite nella provincia Bat dall'inizio della campagna vaccinale a oggi. Il 69 per cento della popolazione vaccinabile ha già ricevuto la prima dose mentre il 52 per cen-

to ha completato il ciclo vaccinale. Dalla analisi dei dati per comune emerge che ad Andria ha ricevuto la prima dose il 67 per cento della popolazione, a Barletta il 69 per cento, a Bisceglie il 72 per cento, a Canosa il 69 per cento, a Margherita il 72 per cento, a Minervino il 76 per cento, a San Ferdinando il 67 per cento, a Spinazzola il 76 per cento, a Trani il 72 per cento e a Trinitapoli il 66 per cento.

Sono 711.497 le somministrazioni effettuate in provincia di Foggia dall'avvio della campagna vaccinale.

Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino il 67% della popolazione con 402.918 prime dosi; ha invece concluso il ciclo vaccinale il 51,3% con 308.579 seconde dosi. Dal 1 al 31 luglio scorsi sono state somministrate oltre 151.000 dosi grazie al lavoro incessante delle squadre vaccinali e dei medici di medicina generale.

Nel dettaglio, a ieri mattina, in provincia di Foggia, hanno già ricevuto la seconda dose: 49.528 persone estremamente vulnerabili su 52.829 che hanno ricevuto la prima dose; 13.200 caregivers su 16.778 che hanno ricevuto la

prima dose; 36.178 ultraottantenni (pari all'88,1%) su 38.724 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 94,3%); 45.991 persone di età compresa tra 79 e 70 anni (pari all'80,6%) su 53.373 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 93,5%); 53.512 persone di età compresa tra 69 e 60 anni (pari al 73,5%) su 65.805 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 90,4%); 60.620 persone di età compresa tra 59 e 50 anni (pari al 66,5%) su 74.009 che hanno ricevuto la prima dose (pari all'81,1%); 43.904 persone di età compresa tra 49 e 40 anni (pari al 50,9%) su 60.274 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 69,9%); 31.100 persone di età compresa tra 39 e 30 anni (pari al 43,7%) su 44.252 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 62,2%). I medici di medicina generale hanno somministrato in tutto 153.305 dosi di vaccino di cui 18.887 a domicilio.

Prosegue inoltre la campagna vaccinale in Asl Lecce con 6101 vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri tra hub, centri sanitari e a cura dei Medici di medicina generale.

441 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi Salentina, 491 nel Complesso Euroitalia di Casarano, 665 nel PTA di Gagliano del Capo, 364 nel Centro Polivalente Comunale di Galatina, 517 nella Palestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 368 nel Palazzetto dello Sport di Lecce, 393 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, 617 nella Caserma Zappalà di Lecce, 311 nell'edificio Comunale "Mercato delle Idee" di Muro Leccese, 562 nella RSSA comunale di Martano, 404 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 386 nel Centro Aggregazione giovanile di Spongano, 35 nell'Ospedale di Copertino, 36 nell'Ospedale di Scorrano, 162 nel Pta di Maglie, 146 nel Dea Fazzi, 18 dal Sisp di Maglie, 6 dal Sisp di Nardò, 152 dai Medici di medicina generale.



● La pandemia Covid rimane un'emergenza in Puglia

TARANTO - La pandemia in Puglia non molla la presa.

Ieri martedì 3 agosto in Puglia sono stati registrati 11.623 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 213 casi positivi: 31 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 31 nella provincia BAT, 25 in provincia di Foggia, 61 in provincia di Lecce, 36 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione. 1 caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito.

E' stato registrato un decesso in provincia di Brindisi ed uno di un residente fuori regione.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.923.726 test. 247.212 sono i pazienti guariti. 2.585 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 256.468 così suddivisi: 95.882 nella Provincia di Bari; 25.907 nella Provincia Bat; 20.173 nella Provincia di Brindisi; 45.588 nella Provincia di Foggia; 27.796 nella Provincia di Lecce; 39.851 nella Provincia di Taranto; 856 attribuiti a residenti fuori regione; 415 provincia di residenza non nota.

Fino al 31 agosto sarà obbligatorio indossare la mascherina nelle ore serali nelle principali piazze e strade del centro storico di Martina. Lo ha disposto il sindaco Franco Ancona con un'apposita ordinanza emessa lunedì 2 agosto (in vigore dallo stesso giorno). Una conseguenza dei sostegni in aumento anche se in realtà, nella sostanza, si tratta della proroga di una misura anti contagio introdotta il 9 luglio scorso da Ancona. In quei giorni erano in corso i Campionati Europei di calcio e la sera, in occasione delle vittorie della Nazionale italiana, le piazze di tutte le città italiane si riempivano di gente per i festeggiamenti. Di conseguenza si creavano inevitabilmente assembramenti col rischio di diffusione del contagio; rischio, purtroppo, rivelatosi reale alla luce

Il Covid non molla la Puglia, si resta oltre i duecento casi

dei numeri che in poche settimane hanno fatto registrare una risalita del numero dei positivi. Contemporaneamente entrava nel vivo la stagione turistica con l'affluenza di gente in diverse zone della cittadina della Valle d'Itria.

Quindi, per questi motivi, il primo cittadino di Martina Franca ha ripristinato l'uso della mascherina nel cuore del centro storico, a 48 ore alla finle degli Europei e poco dopo i provvedimenti varati dal Governo di abolizione dell'uso della mascherina all'aperto. Intanto circa 1.300 emendamenti sono stati presentati in commissione Affari sociali alla Camera al decreto che introduce dal 6 agosto l'obbligo di green pass per accedere a ristoranti, eventi, convegni e congressi, cinema e teatri.

A quanto si apprende, 916 proposte di modifica arrivano dalla sola Lega, che è critica sul Green pass. Dal M5s sono stati presentati una quarantina di emendamenti, dal Pd 37 in tutto. "Abbiamo presentato tanti emendamenti quanti il Movimento sulla giustizia", hanno detto all'Ansa fonti leghiste commentando l'enorme mole di proposte di modifica.

La Sardegna è a rischio zona gialla: quindi regole e misure più stringenti già ad agosto, nella stagione del turismo, soprattutto per chi non è in possesso di green pass. L'isola, che ha visto crescere progressivamente l'occupazione dei posti letto da parte di pazienti Covid-19 nei reparti di terapia intensiva, è arrivata a toccare - secondo gli ultimi dati dell'Agenas per i servizi sanitari (Agenas) - la soglia critica del 10% (era all'1% a metà luglio) e, qualora sforasse questa percentuale, passerebbe in zona gialla secondo i nuovi parametri per il cambio colore delle Regioni, contenuti nell'ultimo decreto Covid che entrerà in vigore il 6 agosto.

La saturazione dei reparti non dipende solo dal numero assoluto di ricoverati, ma anche dalla capacità di accoglienza: la Sardegna ha 196 posti in intensiva; ieri i pazienti erano 19, dunque basta anche solo un ingresso per superare la soglia critica. E basterà - secondo il nuovo decreto - superare uno solo dei parametri (incidenza, ricoveri ordinari e terapie intensive) per passare in zona gialla. Per quanto riguarda invece il tasso di ricoveri in area non critica, l'isola segna al momento (i dati Agenas sono aggiornati a ieri

sera) un 5% di occupazione, ben lontano dal 15% fissato come soglia massima.

Dopo la Sardegna, le regioni in cui l'occupazione delle terapie intensive è più alta sono la Liguria al 6%, il Lazio e la Sicilia al 5%, e la Toscana al 4%. Tutte le altre sono uguali o inferiori alla media nazionale del 3%. La terza e la quarta dose di vaccino anti Covid serviranno "e non credo sarà la fine del mondo, specie se questo riuscirà a ridurre i morti e a far circolare di meno il virus". Lo sostiene il virologo della Emory University di Atlanta, Guido Silvestri, in un'intervista a 'Il Fatto quotidiano' in cui si dice anche favorevole al Green pass. "Se diciamo alle persone 'vaccinatevi', ma poi le teniamo chiuse in casa, mascherate e distanziate, quale sarebbe l'incentivo a vaccinarsi, specie tra i soggetti a basso rischio? E un concetto banale".

Silvestri concorda sul fatto che in questo momento i contagi sono alimentati soprattutto da chi non ha fatto il vaccino. "Negli Usa la 'quarta ondata', che comunque è piuttosto modesta in termini di mortalità, sembra aver colpito soprattutto non-vaccinati, almeno in termini di malattia severa".

SANITÀ

«Pronto Soccorso di Taranto, servono subito nuove assunzioni di medici»

TARANTO - "Rispondere alla grave carenza di personale al Pronto soccorso di Taranto con una immissione urgente di risorse umane autorizzando nuove assunzioni di medici a tempo determinato, velocizzando l'iter del concorso pubblico in corso e, infine, finanziando borse di studio per la specializzazione in medicina d'urgenza da svolgere nei presidi di Taranto".

È, in estrema sintesi, il contenuto della mozione sull'emergenza di personale medico nei servizi di pronto soccorso di Taranto e provincia, presentata da Massimiliano Stellato, consigliere regionale e capogruppo dei Popolari.

L'atto, inviato al Presidente del consiglio regionale, arriva a valle delle richieste giunte nel confronto con l'ordine dei medici e del sopralluogo presso il pronto soccorso dell'ospedale "Ss Annunziata". Con la mozione depositata alla presidente Capone, Stellato chiede al consiglio regionale di impegnare il Presidente Emiliano e la sua giunta - si legge - ad "autorizzare la Asl di Taranto ad assumere ulteriore personale medico a tem-



po determinato per fare fronte, nell'immediato, alla carenza di medici presso il Pronto Soccorso del Presidio Ospedaliero "SS. Annunziata" e presso gli altri servizi di Pronto Soccorso della Provincia

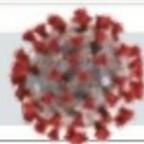
di Taranto". Non solo, in merito alla selezione di nuovo personale, Stellato avanza l'impegno ad "accelerare i tempi di espletamento del concorso pubblico, per titoli

ed esami, per la copertura di quarantacinque posti di dirigente medico, disciplina di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza, a tempo indeterminato".

Infine, l'investimento sulle nuove leve. Per questo, Stellato chiede di "finanziare borse di studio relative alla specializzazione in Medicina d'Urgenza - Emergenza riservate a personale a tempo determinato, in servizio da almeno un anno, anche con contratto co.co.co. presso un Pronto Soccorso della provincia di Taranto con la previsione, fatte salve le ore di formazione teorica, della formazione pratica presso il Pronto Soccorso di riferimento".

"Atti di impegno politico, conclude Stellato, per rispondere alla grave crisi di personale in cui versa il presidio di pronto soccorso dell'ospedale di Taranto e che si riversa sui cittadini, esasperati dalle lunghe attese e dal sovraffollamento."

Primo piano



La nuova fase

Domani la cabina di regia, poi ci sarà il Consiglio dei ministri
Dalla Lega 916 emendamenti al decreto sul certificato verde

LA LOTTA

Obbligo di green pass per i docenti E da settembre su aerei e treni

di **Monica Guerzoni**

ROMA La scuola, prima di tutto. Per Mario Draghi la «priorità assoluta» è il rientro in sicurezza di tutti gli studenti di ogni ordine e grado, universitari compresi. Con questa bussola metaforicamente in mano, nelle ultime riunioni a Palazzo Chigi con i tecnici e i ministri il premier si è convinto che il green pass sia necessario anche per i professori e per il personale scolastico. Salvo colpi di scena dovuti alle tensioni politiche, nel decreto che domani sarà ultimato dal governo ci sarà dunque l'obbligo della certificazione verde, non solo per i trasporti,

Check-in

Passaggeri in partenza dall'aeroporto di Milano Malpensa nel primo weekend di agosto: è scattato l'esodo per le vacanze in Italia e all'estero
(Ansa)

ma anche per la scuola (studenti esclusi). Per salire su aerei, treni e navi servirà il green pass dall'1 settembre e la stessa data potrebbe essere stabilita per le scuole. Resta aperto, oltre al tema delle imprese, quello del trasporto pubblico locale. «Gradualmente ci si può arrivare, ma procediamo un passo alla volta», prende tempo Roberto Speranza, che resta però convinto della necessità di estendere il green pass il più possibile per combattere il virus e la variante Delta.

Lega contraria

La stretta non piace alla Lega, che ieri è partita all'assalto dell'ultimo decreto sul green

pass depositando in commissione Affari sociali alla Camera ben 916 proposte di modifica sui 1.300 emendamenti complessivi. «Lo stesso numero del Movimento 5 Stelle sulla giustizia», è la giustificazione che arriva da fonti leghiste. La mossa di Salvini, che ieri ne ha discusso al telefono con Draghi, è stata letta come un tentativo di alzare la posta, se non di boicottare il green pass per la scuola.

Nuovo decreto

Domani a Palazzo Chigi si riunirà la cabina di regia con i capi delegazione dei partiti e i vertici del Cts, Locatelli e Brusaferrò. A seguire, il premier e i ministri Gelmini e Speranza

incontreranno i presidenti delle Regioni per avere il via libera alle nuove norme e infine si terrà il Consiglio dei ministri. L'obiettivo è far partire il nuovo decreto insieme al precedente, in vigore dal 6 agosto.

I requisiti

Sono tre le condizioni che consentono di ottenere il green pass: essere guariti dal Covid 19, aver fatto un tampone (negativo) nelle 48 ore precedenti o essersi sottoposti ad almeno una dose di vaccino.

Ristoranti

Da venerdì 6 agosto bisogna presentare la carta verde per sedersi al tavolo di un risto-

rante al chiuso — fanno eccezione i clienti degli hotel — frequentare palestre, piscine, centri termali e altri luoghi dove c'è il rischio di assembramento, come cinema, teatri, sale da concerto, stadi o palazzetti sportivi. Green pass necessario anche per eventi, convegni e congressi.

Scuola

A Palazzo Chigi ieri è salito il ministro Patrizio Bianchi, determinato a far dimenticare la didattica a distanza. Fermi restando i protocolli, le distanze e le mascherine — ove gli spazi non consentano di separare gli studenti — si va verso l'obbligo del green pass per il personale scolastico, come già



Su Corriere.it

Tutte le notizie sull'andamento della pandemia e la campagna vaccinale in Italia con gli aggiornamenti in tempo reale

AL VIRUS

L'ex direttore dell'Ema: questo virus lascia aperti tre scenari
Dal più difficile, con la variante che buca i vaccini, al più luminoso

stabilito per medici e infermieri. La valutazione che si è fatta tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Istruzione è che il livello di vaccinazione tra i professori sia già molto alto: 82% di prime dosi e 79,27% di seconde dosi. Questi numeri alleggeriscono il peso politico dell'obbligo, che trova la forte opposizione di Salvini.

Giovani

A settembre, dalle previsioni del commissario Figliuolo, la popolazione studentesca sarà ampiamente vaccinata, sia nella fascia 12-19 anni sia in quella 20-29. Visti i numeri, il governo pensa che non serva imporre il green pass anche agli studenti, ma ha allo studio una campagna comunicativa ad hoc per convincere le famiglie a vaccinare i figli.

Didattica a distanza

Nelle zone di rischio bianche o gialle la scuola sarà solo e sempre in presenza. Nelle zone arancioni e rosse invece sa-

ranno i sindaci a decidere, in caso di focolai, se e dove chiudere le scuole e far studiare gli studenti da casa.

Montecitorio

Anche la Camera dei deputati si adegua al decreto del governo. Da venerdì 6 agosto, a seguito della scelta del presidente Roberto Fico e di una delibera del Collegio dei Questori, scatterà l'obbligo di esibire il green pass per sedersi al ristorante, partecipare a convegni, conferenze stampa e iniziative culturali e istituzionali, per accedere alla biblioteca e all'archivio, e anche per le prove d'esame dei concorsi. «I deputati rispettano le regole che valgono per tut-

I test

Il governo lavora anche alla riduzione dei prezzi dei tamponi rapidi fino a 15 o 10 euro

ti», ha commentato Fico.

Tamponi

Il governo lavora anche alla riduzione dei prezzi dei tamponi rapidi, che da 22 euro potrebbero scendere a 15, o anche a 10. Il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha spiegato che il protocollo di Figliuolo prevede «circa un dimezzamento e per determinate categorie, come i minori, si ridurrà ulteriormente e ci sarà un contributo dello Stato».

Lavoro e imprese

Domani i ministri Orlando e Speranza si siederanno al tavolo con i sindacati per un confronto sui protocolli e le vaccinazioni nei luoghi di lavoro. L'obbligo di green pass non dovrebbe essere nel prossimo decreto, perché Cgil, Cisl e Uil temono possa essere usato dai datori per licenziare o demansionare. Ma il tema resta aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rasi, consigliere di Figliuolo

«Mezzi pubblici e aule, il sistema va cambiato Poi tutti gli spazi andranno ripensati»

ROMA «La pandemia ci ha dato un ordine perentorio. Il sistema dei trasporti e della scuola va cambiato in modo da non dover ripristinare mai più i vecchi modelli. Bus e metro affollati, classi pollaio. Pensiamo invece a mezzi pubblici e aule pulite, umanizzate, utilizzate come strumento congegnato in funzione della tutela della salute».

Il Sars-CoV-2 continua a dare filo da torcere ma non tutte le forze possono essere dedicate all'emergenza in corso dice Guido Rasi, fino allo scorso novembre direttore dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) e oggi consigliere del commissario per l'emergenza Paolo Figliuolo.

Nel libro appena uscito, pubblicato da Paesi Edizioni, lei descrive un «viaggio nella nuova normalità» che sarà necessariamente diversa da quella vissuta fino a dicembre 2019. Quali sono gli scenari?

«Un virus nuovo, di cui non si conosce tutto, lascia aperte molte prospettive, alcune cattive altre meno. Primo scenario: la variante buca tutti i vaccini e vanifica il lavoro fatto fin qui. Impegniamoci nel dedicarci al non fatto, come scuola e trasporti. Dobbiamo prepararci ad approntare infrastrutture che, anche di fronte alla peggiore evoluzione dell'epidemia, consentano di proseguire le attività in si-

Chi è Guido Rasi, 67 anni, ex direttore dell'Ema, è consulente di Figliuolo



curezza, liberi dalla minaccia di tornare al lockdown».

Secondo scenario.

«Il virus resta con noi, i vaccini rispondono bene e piano piano le persone si immunizzano sempre di più, fermo restando il mantenimento delle cosiddette misure non farmacologiche: mascherina e distanziamento. Difficile tornare al come eravamo in tempi brevi».

E poi?

«Il terzo scenario è ancora più luminoso del precedente. Le varianti vengono arrestate dai vaccini, i focolai si riducono, la popolazione aderisce in massa alla campagna e non c'è davvero motivo che questo non debba succedere. Gli effetti collaterali sono minimi rispetto a quelli temuti dai catastrofisti. Non resta che fare le due dosi il prima possibile».

Una volta che la pandemia sarà tramontata bisognerà

ridisegnare i servizi in chiave microbiologica?

«Proprio così. Gli spazi andranno ripensati anche tenendo conto che, se si dovessero verificare nuove emergenze causate da agenti infettivi, noi siamo ben strutturati. E come costruire abitazioni antisismiche contro il terremoto».

Le misure

Lo stato di emergenza

A causa della variante Delta e per poter agire con procedure più snelle, il governo ha prorogato fino al 31 dicembre 2021 lo stato di emergenza decretato il 31 gennaio 2020, a inizio pandemia

Il decreto sul green pass

Il 22 luglio il governo ha approvato il decreto che rende il green pass obbligatorio in Italia dal 6 agosto per tutti i cittadini di età superiore ai 12 anni. Serve per ristoranti al chiuso, musei, eventi e competizioni sportive

La certificazione per viaggiare

Il governo punta al primo settembre per far scattare l'obbligo di green pass per aerei, navi e treni. L'anno scorso il ritorno dalle vacanze estive senza controlli adeguati, soprattutto dall'estero, causò il picco dei contagi a settembre

Il ritorno in classe a settembre

Il governo va verso l'obbligo del green pass per i docenti, come già stabilito per medici e infermieri: il livello di vaccinazione tra i professori è all'82% per prime dosi e 79,2% per le seconde

Trasporti pubblici: le ipotesi in campo

Per i trasporti pubblici, tra i luoghi più a rischio alla ripresa di scuola e lavoro a settembre, le Regioni si sono impegnate a potenziare le corse per ridurre l'affollamento. Il governo discute sul green pass anche per bus e metro

Sono in arrivo nuovi farmaci?

«A ottobre è probabile che avremo antivirali specifici contro il Sars-CoV-2. Un conto è agire con la prevenzione, un altro è avere una cura efficace che sarebbe una vera svolta. Gli anticorpi monoclonali, già usati, hanno un impiego limitato».

Ha diretto Ema per 8 anni. Sorpreso dall'aumento dei prezzi dei vaccini che Pfizer-Biontech e Moderna si appresterebbero ad attuare, secondo quanto ha riportato il Financial Times?

«Sì e mi è difficile comprendere perché. Le aziende farmaceutiche sono ampiamente rientrate dagli investimenti. Non si capisce la logica di questa mossa, mi augurerei che il prezzo maggiorato pagato dai Paesi che se lo possono permettere andasse a coprire il fabbisogno di dosi di Paesi poveri. Sarebbe l'unica giustificazione, ma temo non sia così. Ho sempre difeso i brevetti. Sinceramente l'aumento dei prezzi in questa fase non è etico».

Prematuro parlare di terza dose?

«Non è prematuro organizzarsi, nel caso ci sia bisogno di somministrarla. Prepariamoci, ragionando sui destina-



I prezzi in aumento. Il rincaro di Pfizer e Moderna? Non capisco, le aziende sono rientrate dagli investimenti

tari e sui criteri, sull'opportunità di mantenere in piedi i grandi centri di somministrazione, gli hub, e sulla partecipazione capillare dei medici di famiglia. Ricordiamo però che l'obiettivo prioritario restano gli ultra 60enni e i giovani».

Lei era in Ema quando l'agenzia è finita nel mirino degli hacker che adesso hanno attaccato il sistema sanitario del Lazio. Cosa è accaduto allora?

«Abbiamo subito un solo hackeraggio parziale, non ci hanno chiesto riscatto. Ce ne siamo accorti purtroppo solo quando in rete sono stati pubblicati alcuni dei documenti rubati, la cui diffusione per fortuna non ha avuto ripercussioni. Stanno ancora indagando sull'identità dei cyberpirati».

Margherita De Bac
mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ed è normale che negli adolescenti la manifestazione del disagio assuma forme più esternalizzate, con comportamenti anche aggressivi cui in questi giorni assistiamo nelle località turistiche. Mentre nei bambini questo disagio è più nascosto, interiorizzato. E poiché parliamo di soggetti in costruzione, quello che accade in queste fasi della vita lascia tracce nella crescita. Non parlo di effetti ineluttabili: ma c'è bisogno di promuovere risorse, ascolto, protezione, per i nostri ragazzi». E lo dimostra anche l'ultima indagine effettuata a giugno sulla figura dello psicologo nelle scuole: l'89% dei 520 intervistati lo ritiene utile.

Le soluzioni? «È necessaria un'idea di salute in cui la salute mentale e relazionale siano incluse: stare male dentro si-

gnifica usare risorse che prima o poi finiscono — spiega Daniela Lucangeli, neuroscienziata studiosa dell'apprendimento —. E poi bisogna sottolineare che la scuola ha retto, ha fatto tantissimo, ma la durata di una condizione così innaturale non va sottovalutata. E la Dad non ha potuto esprimere le sue potenzialità perché ha riproposto le stesse criticità che mettevano in crisi la didattica in presenza, ovvero l'ingozzamento cognitivo, l'ipervalutazione e l'apprendimento passivo. Non ha fallito la Dad, ma come è stata usata. È come se si fosse fatto buio, e fosse stata accesa la luce. Ovvio che aiuta, in alcune cose è anche migliore della luce naturale, ma non si può pensare di vivere per sempre nella luce artificiale».

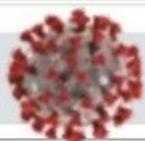
© RIPRODUZIONE RISERVATA

95
la percentuale degli studenti italiani che per la Dad ha finito la scuola con nozioni in italiano, matematica e inglese sotto la sufficienza

50
la percentuale dei maturandi italiani che non raggiunge la sufficienza nella lettura e comprensione di un testo scritto

39
la percentuale di studenti italiani che non raggiunge il livello minimo di competenze: erano il 34% nel 2018 e nel 2019 (dati Invalsi)

Primo piano



La nuova fase

IL BILANCIO

Oltre 4.800 i nuovi casi. Tasso di positività al 2,3%
Pressione maggiore sui sistemi sanitari del Sud

Salgono i ricoveri, anche in rianimazione

ROMA Centoventisei pazienti ricoverati per Covid, ieri, portano la quota complessiva di chi è in ospedale per l'infezione a 2.196. E la Sardegna, che raggiunge per prima la soglia del 10% di posti letto occupati nelle terapie intensive, rischia il passaggio in zona gialla forse già lunedì.

I nuovi positivi ieri, con 209 mila tamponi processati, sono stati 4.845: più dei 3.190 di lunedì (che però sono riferiti alla domenica, giornata di fisiologico calo dei controlli) ma meno di quanti sono stati rilevati nei quattro giorni precedenti. Da mercoledì a domenica scorsa, infatti, si era stabilmente sopra i cinquemila. Venerdì erano addirittura 6.619. Considerando il dato di sette giorni fa — 4.522 nuovi casi — il contagio conferma

il suo passo in crescita lieve e costante, senza picchi. Mentre ci si interroga su quando si raggiungerà il *plateau* che chiuderà questa fase, resta alto il tasso di positività: ieri era al 2,3%, sette giorni fa all'1,8 e domenica al 3,8.

Questi numeri fotografano l'alta contagiosità della variante Delta, ma fondamentale è misurare gli effetti del virus su chi si ammala. Ieri ci sono stati 27 decessi, più dei 24 del giorno prima. E si conferma l'aumento della pressione sugli ospedali: con i 126 di ieri (il giorno prima i nuovi ingressi erano stati 116) si arriva a 2.196 persone ricoverate per Covid, 258 delle quali in rianimazione (anche questo dato è in crescita costante). E a soffrire di più sono i sistemi sanitari delle regioni meridio-

La campagna
Il 60 per cento degli «over 12» ha completato il ciclo di inoculazione

nali. La Sardegna ha un nuovo aumento del tasso di occupazione nelle terapie intensive: raggiunge la quota di allerta del 10% (in area medica, però, è al 5) con un balzo in avanti, tra sabato e lunedì, del 3%.

È la Sicilia, invece, a registrare il valore più alto di letti

occupati nei reparti ordinari: 11%, con un aumento di un punto percentuale rispetto al giorno prima, in avvicinamento alla soglia del 15% che segna il passaggio in zona gialla. Crescono i ricoveri ordinari anche in Calabria, che arriva al 9%, e in Campania

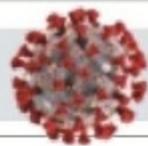
(6). Rilevato infine un aumento del 2% di occupazione dei letti in terapia intensiva in Liguria, che raggiunge quota 6%.

Rispetto al numero di casi, il maggior incremento è registrato in Sicilia (809 nuovi positivi). Segue l'altrettanto turistico Veneto (altri 663 positivi). Quindi la Lombardia (586) e il Lazio (421) che sui dati però risente ancora del ritardo di aggiornamento per l'attacco hacker al sistema informatico regionale.

Conforta il risultato di copertura vaccinale: il 60% degli over 12 ha completato il ciclo. Non è ancora immunità di gregge, ma è una quota ritenuta in grado di frenare la corsa del virus.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

La nuova fase

Ieri altri 213 casi, l'epidemiologa: «I luoghi affollati favoriscono il virus»
A Martina Franca obbligo di mascherina all'aperto dalle 19 alle 2 di notte

L'EPIDEMIA

La curva risale, è l'estate dei focolai Chironna: «Troppi assembramenti»

BARI Numero di positivi e indici di contagio in aumento in Puglia. I dati del bollettino regionale diffuso ieri dalla Regione conta 213 nuovi casi di infezione da Covid 19, a fronte di 11.623 tamponi effettuati con una incidenza all'1,8%. I nuovi contagiati sono così suddivisi: 31 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 31 nella provincia Bat, 25 in provincia di Foggia, 61 in provincia di Lecce, 36 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione. Un caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Nel report vengono inoltre registrati due decessi, uno dei quali è un 78enne vaccinato con gravi patologie che era stato ricoverato nel reparto di pneumologia all'ospedale Perrino di Brindisi; 2.585 sono i casi attualmente

I numeri della giornata

213
positivi

61
nel Lecce

36
nel Tarantino

31
nel Barese

2.585
attualmente positivi

94
ricoverati

1,8%
il tasso di positività

La denuncia

Fdl ha chiesto le verifiche su sicurezza e funzionalità dell'ospedale allestito nella Fiera del Levante

positivi dei quali 94 sono ricoverati.

I dati rilevano l'aumento dei contagi nei luoghi di vacanza, in Salento soprattutto e a Gallipoli in particolare, meta preferita da comitive di ragazzi molto giovani, la maggior parte dei quali è ben lontana dal rispetto delle norme fondamentali per limitare i rischi di infezione. Come dimostra l'ultimo blitz della polizia in un locale a Gallipoli dove erano assembrati centinaia di



Il dramma Con la variante Delta lieve aumento dei ricoveri nelle Terapie Intensive degli ospedali pugliesi

giovani nessuno dei quali con la mascherina.

«L'aumento dei contagi nei luoghi di vacanza sono il risultato della circolazione della contagiosissima variante Delta e delle situazioni di rischio in cui le persone possono trovarsi. Frequentare luoghi affollati senza distanziamento, luoghi al chiuso senza mascherine favorisce la diffusione del virus - spiega la professoressa Maria Chironna, responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare del Policlinico di Bari - i contagiati, poi, innescano contagi secondari, soprattutto in famiglia. Inoltre, la variante Delta, come già descritto in altri paesi, sta diffondendosi soprattutto tra i più giovani e i non vaccinati». Il rafforzamento dei

controlli delle forze di polizia nei luoghi di vacanza più a rischio contagio secondo la professoressa Chironna «potrebbe servire» ma è fondamentale «la consapevolezza da parte delle persone che il virus circola ancora e che quindi bisogna prestare attenzione alle raccomandazioni per evitare il contagio».

A proposito di infezioni nelle località turistiche un gruppo di ragazzi di Zogno, in provincia di Bergamo, si sarebbe contagiato dopo un viaggio organizzato con l'oratorio in Puglia: 31 i positivi accertati tra ragazzi di terza media e prima superiore. Avrebbero trascorso le vacanze a Marina di Lesina e prima di partire pare che, sottoposti a tampone, fossero risultati tutti negativi. Tuttavia le indagini e il

tracciamento sono ancora in corso.

Per fronteggiare i rischi di contagio, il sindaco di Martina Franca, Franco Ancona, il 2 agosto ha firmato un'ordinanza (subito in vigore) che obbliga all'uso della mascherina all'aperto dalle 19 alle 2 del mattino nelle principali piazze e strade del centro storico di Martina e in ogni altra situazione in cui non sia possibile rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro. Resterà in vigore fino al 31 agosto. La precedente ordinanza che imponeva di indossare la mascherina nelle stesse fasce orarie era scaduta il 31 luglio e dunque il sindaco ha di fatto prorogato le misure di protezione. Martina è stata infatti una delle prime città italia-

ne in cui è stato mantenuto l'obbligo della mascherina nei luoghi della movida. Anche a Manduria il 15 luglio scorso è stato adottato lo stesso provvedimento e non è escluso che altri comuni pugliesi possano emanare la stessa ordinanza, considerato l'aumento dei contagi.

Intanto il gruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale della Puglia ha chiesto alla Giunta Emiliano e alla Protezione civile regionale copia di otto documenti per verificare «se l'ospedale» Covid in Fiera a Bari «è provvisto di elementi fondamentali sotto il profilo della sicurezza e della funzionalità». Lo ha annunciato il capogruppo Ignazio Zullo.

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Chironna
Vanno bene i controlli C'è bisogno di essere consapevoli sulla pericolosità del virus

La variante Delta, come già descritto in altri paesi, sta colpendo soprattutto i più giovani e non vaccinati

E LE POLEMICHE

L'allarme lanciato sul Corriere dal presidente dell'Ordine, Filippo Anelli Pasqualone attacca: «A Brindisi già puniti con ferie forzate e sospensioni»

Il fatto



● In Puglia sono 230 i medici no vax. Ieri sul Corriere (foto) il presidente dell'Ordine pugliese e della Federazione nazionale, il barese Filippo Anelli, ha denunciato l'immobilismo delle Asl e della Regione nell'applicare la legge sulle sospensioni

LECCE Sembra essersi arenata nella burocrazia regionale la procedura messa in moto per individuare, ed eventualmente sospendere dalle loro funzioni, gli operatori sanitari non vaccinati. Lo stato dell'arte pare essere questo, almeno per quanto riguarda l'area barese. A svelarlo è la stessa Asl di Bari, dopo gli scossoni assestati dal presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, agli apparati burocratici che, a rigore di legge, avrebbero dovuto, in tempi assai ristretti, chiudere il cerchio attorno ai recalcitranti del vaccino anti-Covid. Ai solleciti di Anelli l'Azienda sanitaria così replica: «La Asl Bari ha trasmesso qualche giorno fa alla Regione Puglia gli elenchi dei propri dipendenti, così come previsto dalla norma. In questa fase l'azienda sanitaria è in attesa che la Regione verifichi lo stato vaccinale di ciascuno dei soggetti rientranti negli elenchi, attraverso il sistema regionale Giava vaccinazioni, in modo che possa essere individuato il personale non ancora vaccinato. A valle di questa operazione, che prevede l'invio di una specifica segnalazione alla stessa Asl, sarà possibile procedere con gli accertamenti stabiliti dalla normativa vigente e quindi con i provvedimenti conseguenti».

E mentre le carte fanno avanti e indietro sull'asse Asl - Regione, in Puglia, come rivela Anelli, l'Ordine dei medici stima che circa 230 camici bianchi esercitano normalmente la professione malgrado non siano immunizzati. L'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari è fissato dal decreto legge 44 del 1° aprile scorso, convertito con modificazioni dalla legge 76 del 28 maggio 2021. Il testo prevede che «al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni di cura e assistenza», la



In tandem Nella foto sopra Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici, con il ministro della Salute, Roberto Speranza (a sinistra)

Le Asl mobilitate sui medici no vax «I nostri elenchi già dati alla Regione»

vaccinazione costituisce requisito essenziale per l'esercizio delle professioni sanitarie.

In Puglia, al momento, solo la Asl di Brindisi, guidata dal direttore generale Giuseppe Pasqualone, risulta avere adottato una linea ferma e rapida nei confronti degli operatori sanitari non vax, 12 dei quali sono stati già sospesi dal lavoro senza stipendio. Su altre posizioni si attende il pronunciamento del giudice del lavoro che potrebbe arrivare entro questa settimana. Ieri, in un'intervista rilasciata al *Corriere del Mezzogiorno*, il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e dell'Ordine dei Medici di Bari, Filippo Anelli, era



stato perentorio, richiamando Asl e Regione Puglia al rispetto della normativa «che scandisce anche le tempistiche per stilare l'elenco dei no vax, prevedendo dieci giorni per la comunicazione dei no-

minativi, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto».

Allora, com'è stato possibile che solo la Asl di Brindisi abbia proceduto con solerzia? A spiegarlo è il manager Pasqualone: «Sono venuto a conoscenza, in qualità di datore di lavoro, dell'esistenza di operatori no vax tramite i direttori degli ospedali o delle unità operative. In alcuni casi sono stati addirittura gli stessi operatori ad informarmi che non avevano intenzione di vaccinarsi. A quel punto sono scattate le ferie forzate e poi le sospensioni per coloro che non hanno inteso immunizzarsi».

«Abbiamo, quindi, fatto un percorso diverso - insiste ancora il direttore generale dell'Asl di Brindisi, Giuseppe Pasqualone - ma che riteniamo inattaccabile, rispetto a quello assurdo e farraginoso previsto dalla norma. Un percorso che ci ha consentito di chiudere le procedure. A questo punto - riflette infine Giuseppe Pasqualone - io mi chiedo se sia possibile che i direttori degli ospedali o dei distretti non sappiano se nelle strutture sanitarie che essi governano ci sono o meno dipendenti non vaccinati. Questo mi sembra di una gravità inaudita».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Giuseppe Pasqualone È grave non sapere che negli ospedali e distretti ci sia personale sanitario che non ha avuto dosi

Per la terza iniezione prima fragili e poi over 80 Ipotesi già da ottobre

La campagna in Italia

Rasi: «È mancato un piano nazionale per verificare l'immunità dei vaccinati»

Marzio Bartoloni

Anche per l'Italia è scattato il conto alla rovescia per la terza dose. Il richiamo «booster» che riguarderà innanzitutto i 2 milioni di italiani estremamente vulnerabili e successivamente gli oltre 4 milioni di over 80 che si sono vaccinati per primi dallo scorso gennaio potrebbe già arrivare da ottobre, nove mesi dopo le prime iniezioni e subito in coda al primo round di vaccinazioni che punta a raggiungere l'80% degli italiani under 12 entro settembre. Discorso a parte per i sanitari - una platea di 1,4 milioni - immunizzati per primi ma che in questo secondo round potrebbero essere coinvolti solo in parte: la priorità potrebbe infatti essere data solo ai più esposti, quelli cioè che lavorano nei reparti ospedalieri più a rischio.

Così si sta delineando il piano italiano per la terza dose. Al ministero della Salute nulla ancora è deciso, ma proprio in questi giorni si guardano i dati, non solo quelli italiani, e si stanno «raccolgendo le idee» per una decisione che potrebbe arrivare nella seconda metà di agosto. Tra l'altro si aspettano a breve i risultati di tre studi autorizzati dall'Aifa per valutare l'efficacia dei vaccini: uno condotto sugli ospiti delle Rsa coordinato dall'Iss, uno sui pazienti in dialisi coordinato dalla Società italiana di nefrologia e infine uno studio denominato «progetto nazionale sui vaccini Covid e i pazienti fragili» coordinato dall'Asl-Ircss di Reggio Emilia e che vede tra i coordinatori l'immunologo Alberto Mantovani.

«Questi studi sono importantissimi perché ci daranno delle risposte, ma forse sarebbe stato necessario avviare da subito un massiccio piano nazionale per valutare lo stato di im-

munità attraverso un test validato coinvolgendo un campione rappresentativo di migliaia di italiani vaccinati verificando soprattutto il livello di anticorpi di chi si è reinfectato e quanto tempo è passato dalla inoculazione», spiega al Sole 24 Ore Guido Rasi, ordinario di Microbiologia a Tor Vergata e consulente del commissario Figliuolo. «Il problema oggi - avverte Rasi - è che non abbiamo uno studio che ci dica qual è il livello soglia che discrimina chi è immune e chi no. Chi ha un livello alto di anticorpi è sicuramente protetto, ma non sappiamo ancora però se siano protetti anche quelli che gli anticorpi li hanno bassi o non li hanno più perché grazie alle cellule di memoria, come è stato già documentato, se si incontra di nuovo il virus gli anticorpi vengono sviluppati di nuovo e quindi il vaccino potrebbe essere an-



GUIDO RASI
Ordinario di Microbiologia a Tor Vergata e consulente del commissario Figliuolo

cora efficace». Per Rasi la platea della terza dose deve partire da «tutti gli immunodepressi, chi è in dialisi e dai grandanziani visto che l'immunità declina con l'età e anche i sanitari più esposti al rischio contagio».

Nelle decisioni finali peseranno anche le scelte degli altri Paesi: da una parte c'è chi come Israele ha già iniziato a dare la terza dose agli over 60 avendo iniziato per prima a vaccinare e dall'altra Paesi come gli Usa dove ancora si aspetta come ha chiarito ieri il direttore generale del Nih Francis Collins: «Al momento non ci sono prove che ci spingano a procedere con un richiamo dei vaccini. Ma il dibattito continua». E attendista è anche l'Emm, l'Agenzia Ue del farmaco: «Ancora non ci sono dati sufficienti per indicare che sia necessario un richiamo», ha chiarito ieri il direttore Emer Cooke.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test rapidi, prezzi dimezzati

Tamponi scontati

Ipotesi certificato verde nei trasporti dal 23 di agosto. Decreto atteso domani in Cdm

Tamponi rapidi scontati in farmacia e nei laboratori privati fino al 30 settembre per agevolare l'ingresso nei locali dove è richiesto il green pass. Per gli over 18 il prezzo si aggirerà tra i 12 e i 15 euro mentre per i giovanissimi, che finora hanno avuto più difficoltà ad accedere alle vaccinazioni e dunque al green pass che diventerà obbligatorio da venerdì per accedere in diversi posti (ristoranti al chiuso, palestre, musei, cinema, teatri, eventi, ecc.), il prezzo sarà ancora più scontato e alla fine dovrebbe essere intorno ai 7-8 euro. Oggi la Stato-Regioni darà il via libera al doppio protocollo (uno con le farmacie l'altro con le strutture sanitarie private accreditate) che di fatto dimezzerà il costo at-

tuale dei test anti-genici - oggi si aggirano tra i 20 e i 35 euro in media - riconoscendo a farmacisti e laboratori una «remunerazione» di 15 euro per ogni test effettuato.

E proprio l'ulteriore estensione del green pass è al centro del nuovo decreto atteso domani in consiglio dei ministri. Oltre ai trasporti - il pass sarà richiesto per i viaggi «nazionali» (su treni, aerei, navi), ma non sul trasporto locale - e alla scuola (si veda articolo in basso) l'obbligo di green pass potrebbe essere esteso anche a chi lavora nei settori dove da venerdì prossimo si accederà solo se muniti di carta verde. Di questa prima possibile estensione del green pass nei luoghi di lavoro ne parleranno sempre domani, prima del Cdm, i ministri Orlando (Lavoro) e Speranza (Salute) con le parti sociali. La misura viene

considerata «ragionevole» dal Governo visto che sarebbe paradossale chiedere il green pass a chi va al ristorante ma non a chi ci lavora. L'obbligo non dovrebbe però entrare subito in vigore per non mandare in tilt gli esercenti, ma potrebbe slittare almeno a fine agosto. Così come le misure sul green pass nei trasporti: si ipotizza dal 23 agosto. Oggi il Governo sentirà le Regioni sul decreto prima della cabina di regia attesa anche questa per giovedì.

Intanto con un totale di 4.845 nuovi positivi e 27 vittime nelle ultime 24 ore, non frena l'epidemia di Covid in Italia mentre aumentano al contempo le ospedalizzazioni (+9 terapie intensive e +126 ricoveri), con la Sardegna che ha superato la soglia critica del 10% di occupazione delle rianimazioni con pazienti Covid fissata dai nuovi parametri. Soglia di occupazione che se superata insieme a quella degli altri reparti (15%) segna la retrocessione in zona gialla. Per quest'ultimi ricoveri la Sicilia è invece già all'11 per cento.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sardegna terapie intensive già al 10%, uno dei nuovi parametri che segna il passaggio in «zona gialla»

Scuole, verso il green pass per i dipendenti

Il rientro in classe

In arrivo 200 milioni per edilizia leggera e affitti: priorità alle classi numerose

Eugenio Bruno

Per rientrare in classe a settembre potrebbe servire il green pass. Almeno per i docenti. È una delle ipotesi sul tavolo del governo in vista del Consiglio dei ministri di domani che dovrà decidere il nuovo giro di vite nella lotta alla pandemia e probabilmente dirà anche una prima parola certa sull'avvio del nuovo anno scolastico. La soluzione allo studio, che non

varrebbe però per gli studenti, si fonderebbe sull'alta incidenza di immunizzati tra insegnanti e personale scolastico: l'85%, un dato che potrebbe anche essere sottostimato perché non tiene conto del personale che si è vaccinato per fascia d'età non qualificandosi come insegnante o dipendente della scuola e che da qui alla fine estate potrebbe anche crescere.

Ma il ritorno tra i banchi al 100% in presenza, che il governo dichiara ormai quotidianamente di voler assicurare, dipende anche dalla capacità di trovare una soluzione alla cronica carenza di spazi che affligge da sempre le scuole italiane, soprattutto le superiori delle grandi città, e che con il metro di distanza anti-Covid da rispettare rischia di complicare i piani dell'esecutivo. Da qui la scelta del ministero dell'Istruzione di mettere

a disposizione dei comuni e delle province (i proprietari degli edifici scolastici, ndr) altri 200 milioni per interventi di edilizia leggera oltre che per l'affitto di locali o per il noleggio di tensostrutture, gazebo eccetera. Una voce, quest'ultima, già finanziata dal decreto Sostegni-bis per altri 70 milioni. Il bando è in corso di stesura. A viale Trastevere stanno ancora facendo i conti sulle risorse effettive recuperabili tra economie del ministero e fondi Pon. Con un punto fermo: dare priorità, nell'accesso ai fondi, agli istituti con classi numero-

se, dai 27 alunni in su. Proprio quelle che tolgono il sonno ai presidi, come confermato dal presidente dell'Anp, Antonello Giannelli: «Se le condizioni di sicurezza alle quali ci ha portato il vaccino sono tali da poter fare a meno del distanziamento - ha dichiarato a Coffe break su La7 - noi riusciremo a condurre l'anno in presenza. Se così non sarà il ritorno alla Dad purtroppo sarà inevitabile».

Se sul green pass la giornata decisiva potrebbe essere domani quando oltre alla cabina di regia dovrebbe tenersi anche il Cdm un antipasto delle «grandi manovre» per settembre potrebbe esserci oggi. In Conferenza unificata è atteso il piano scuola del ministro Patrizio Bianchi. A quanto pare senza grosse novità rispetto al testo circolato la settimana scorsa.

Il ministro Bianchi ha anche chiesto la riattivazione dei tavoli prefettizi su trasporti e orari in vista di settembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA